

I Pietro 3-5

Apriamo le nostre Bibbie in Prima Pietro capitolo 3. Pietro si rivolge alle mogli. Questa sezione è iniziata al verso 13 del capitolo 2: "Sottomettetevi dunque per amore del Signore ad ogni autorità umana: sia al re come al sovrano, sia ai governatori, come mandati da Lui per la punizione dei malfattori e per la lode di quelli che fanno il bene, perché questa è la volontà di Dio, che facendo il bene, turate la bocca all'ignoranza degli uomini stolti".

Così l'idea del sottomettersi gli uni gli altri nell'amore. E così ha parlato prima di tutto dei servi che si devono sottomettere ai loro padroni; Cristo ci ha lasciato un esempio. E ora, alle mogli:

Similmente voi, mogli, siate sottomesse ai vostri mariti affinché, anche se alcuni non ubbidiscono alla verità, siano guadagnati senza parola dalla condotta delle loro mogli

O dal modo di vivere delle loro mogli. Questa particolare parola in greco è un po' difficile da tradurre. [...] Si può tradurre "comportamento", o "stile di vita" o "modo di vivere". Paolo scrive ai Corinzi: "Non occorre che qualcuno scriva delle lettere di presentazione per me perché voi siete le mie lettere viventi, conosciute e lette da tutti gli uomini.

Il nostro stile di vita testimonia di quello che crediamo. E ci sono più persone che vengono a Cristo osservando la vita cristiana che vivete, che quelle che si convertono perché qualcuno ha insegnato loro le quattro leggi spirituali.

Stavamo parlando con un missionario che si trova nelle Filippine, e che ha in sostanza un ministero rivolto ai mussulmani. E lui parlava della difficoltà di far convertire un mussulmano, perché per un mussulmano è un'offesa capitale convertirsi al Cristianesimo. Si può essere messi a morte dai membri della

propria famiglia, se si abbandona l'Islam e si diventa cristiani. È un'offesa capitale far convertire un mussulmano. Ma, diceva, per far convertire un mussulmano, loro devono vedere il Cristianesimo in azione nella vostra vita. Non puoi farlo con le parole; loro devono poter veder l'Evangelo dimostrato nella tua vita. Loro stanno a guardare, loro osservano. E poi, diceva, devono vedere un miracolo e che le preghiere vengono esaudite. E queste sono le cose che convincono i musulmani della verità del Cristianesimo.

Così Paolo sta dicendo [o meglio, Pietro sta dicendo] che il nostro modo di vivere è assolutamente importante. Voi mogli che avete mariti non-credenti, è più facile che li facciate convertire con il vostro modo di vivere che mettendo dei volantini nei loro panini al burro d'arachidi. In modo che quando danno un morso al panino, prendono la Parola, se la tirano fuori di bocca e leggono: "Dio ti ama", e cose del genere. È la condotta, il modo in cui viviamo, che testimonia di quello che crediamo!

Una delle debolezze della chiesa è la mancanza di uno stile di vita positivo da parte del credente; il professare una cosa e il viverne un'altra. Cosa che, naturalmente, chiamiamo ipocrisia, e che è stato il flagello e la maledizione della chiesa. Quindi, come viviamo è estremamente importante; tanto importante quanto quello che diciamo.

quando vedranno la vostra casta condotta accompagnata da timore [riverenza]. Il vostro ornamento [o la vostra bellezza] non sia quello esteriore: intrecciare i capelli, portare gioielli d'oro o indossare belle vesti

Mm, è facile che mi metta nei guai a questo punto. No, non per mia moglie, non sto parlando di lei. Sto parlando di una stazione televisiva qui vicino: "Il vostro ornamento non sia quello esteriore: intrecciare i capelli, portare gioielli d'oro o indossare belle vesti".

ma l'essere nascosto nel cuore con un'incorrotta purezza di uno spirito mansueto e pacifico, che è di grande valore davanti a Dio

La vera bellezza è la bellezza interiore, non la bellezza esteriore. Ora ci sono delle donne che sono delle eccezionali artiste, e riescono a dipingere una magnifica faccia. Richiede un bel po' di tempo! E sempre di più con il passare degli anni. C'è un vecchio proverbio svedese: "La bellezza non dura, la buona cucina si". E l'idea è quella di incoraggiare i ragazzi a non cercare bei volti ma a cercare brave cuoche.

Ma la vera bellezza, la bellezza che non svanisce, la bellezza che cresce con gli anni, è la bellezza interiore. E sono le persone più belle del mondo. Quella magnifica bellezza interiore! E piace aver intorno questo tipo di persone, perché c'è una tale bellezza che esce dalle loro vite! E Pietro sta dicendo: "Dovete capire che questa è la vera bellezza! La vera bellezza non è quella esteriore, quello che ti metti addosso, ma la vera bellezza è quella interiore, che brilla".

Io non credo che l'intenzione di Pietro qui è quella di proibire alle donne di essere belle. Non credo che sia un divieto, come alcuni interpretano, di indossare gioielli d'oro o cose di questo genere. Non intende dire questo. La sua intenzione è farci capire che la vera bellezza è quella interiore. È quella che ha valore per Dio, uno spirito mansueto e pacifico, che è di grande valore davanti a Dio.

Così infatti si adornavano una volta le sante donne che speravano in Dio, stando sottomesse ai loro mariti, come Sara che ubbidiva ad Abrahamo, chiamandolo signore ...

Ora non mi aspetto che voi donne andiate così in là da chiamare i vostri mariti "signore". Ed è interessante, Sara faceva questo ma sapeva anche dire la sua. Quando si arrabbia perché Ismaele prende in giro il suo bambino, lei dice ad Abramo: "Manda via quella donna e suo figlio". E Abramo, anche se a malincuore, ha mandato via Agar e Ismaele. Quindi voi, mariti, non cercate di

cogliere al volo questa scrittura per usarla come una clava per dare mazzate alle vostre mogli, per farle stare sottomesse. Il matrimonio è un dare-avere, è questione di comprendersi.

Ora naturalmente Pietro, è interessante, lui ha un bel po' da dire alle mogli. E se leggete questo in alcune versioni, credo che questi uomini erano dei maschilisti perché loro prendevano questo e lo amplificavano fino a portarlo agli estremi. Pietro ha un bel po' da dire alle mogli ma ha davvero poco da dire ai mariti. È interessante, Paolo è un po' più equo; ha un bel po' da dire alle mogli ma ha anche un bel po' da dire ai mariti, per quanto riguarda le relazioni matrimoniali e le relazioni interpersonali all'interno del matrimonio.

... di essa voi siete divenute figlie, se fate il bene e non vi lasciate prendere da alcuno spavento

Ora questa è una frase abbastanza particolare: "E non vi fate prendere da alcuno spavento", e non capisco proprio cosa voglia dire Pietro con questo. Forse qualcuno di voi ha qualche idea da suggerirmi.

Avendo dedicato sei versi alle mogli, ora ne dedica uno solo ai mariti.

Similmente voi, mariti, vivete con le vostre mogli con la comprensione dovuta alla donna, come al vaso più debole, e onoratele perché sono coeredi con voi della grazia della vita, affinché le vostre preghiere non siano impedita

Sapete, la nostra vita di preghiera può essere ostacolata dagli attriti all'interno della nostra casa. Ed è molto importante che ci sia armonia in casa. È importante che il marito riconosca la debolezza della moglie e la onori, essendo lei il vaso più debole; che vegli su di lei, che si prenda cura di lei, che la protegga.

Come ho già detto, in sostanza nel matrimonio Dio ha solo due regole: una per la moglie, una per il marito. Dando solo due regole, ha voluto tenerla più semplice possibile, in modo che è

praticamente impossibile dire: "Beh, ho dimenticato la regola!". Te ne ha data solo una in modo che non te la puoi dimenticare. E nel darti la regola, Dio stava pensando all'altro.

Così quando ha detto: "Mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la chiesa" (Efesini 5:25), sapeva che il più grande bisogno di una donna è quello di sapere di essere amata in modo supremo da suo marito. E la moglie cerca sempre di essere rassicurata di questo: "Tesoro, mi ami? Tesoro, sto bene così? Ti piace questo vestito?". E vuole sempre sentirsi dire: "Tesoro, sei bellissima. Ti amo. Sei tutto per me". Ha bisogno di questa sicurezza e cerca queste rassicurazioni, perché ha bisogno della sicurezza di sapere di essere amata.

Ora Pietro sta dicendo: "Onoralo, sapendo che è più debole! Dalle questa sicurezza! Dalle questa forza! Tu sei più forte; dalle questa forza! Fa' che senta la protezione; falla sentire sicura; col tuo grande forte braccio intorno a lei..." e lei sente quella sicurezza e ha bisogno di sentire quella sicurezza.

E poi il Signore dice alle mogli: "Sottomettetevi ai vostri mariti" (Efesini 5:22). E Dio sa che gli uomini hanno questa stupida immagine di se stessi, di macho, e devono sentire di essere forti e potenti, e di avere il controllo; che sono loro che dirigono lo spettacolo. E sfidare la loro autorità è una vera minaccia per il loro sentirsi uomini. E quindi quando si sfida la loro autorità, sentono di dover affermare il loro essere uomini. E i veri uomini non piangono, cioè, i veri uomini non sono emotivi.

E così per affermare il mio essere uomo, io divento molto forte, freddo e distaccato. "Sono io che dirigo lo spettacolo, e non ho bisogno di te e non ho bisogno di nessuno. Posso farcela da solo!". Oh, ragazzi, questo non fa altro che alimentare l'insicurezza della moglie che a sua volta assume un atteggiamento di sfida nei tuoi confronti. E può iniziare un terribile circolo vizioso che agisce contro il matrimonio per distruggerlo. Perché più tu sei freddo e distaccato, meno lei si

sente sicura. E meno si sente sicura, più sfida le tue decisioni. Più sfida le tue decisioni, più tu ti fai freddo, ecc. e così si distrugge un matrimonio.

Quindi queste sono regole importanti. Sono la base di un buon matrimonio. Perché più la moglie si sottomette al marito, più a lui viene facile dimostrarle il suo amore. Più lui le mostra il suo amore, più a lei viene facile sottomettersi a lui.

E "Sì, può anche essere sciocco, può anche perdere tutto, ma è qui e mi ama, e insieme ce la faremo". Ma se sei freddo e distaccato... "Questo sciocco sta facendo uno stupido errore, e perderemo tutto, e poi sicuramente se ne andrà via quando perderemo tutto. E così non mi rimarrà niente, che farò?"; e si sente insicura e quindi sente di dover sfidare ogni cosa che fai, ogni cosa che dici.

Così queste sono delle semplici e basilari regole. E sempre, riguardo alla moglie, si parla di sottomissione al marito; e riguardo al marito, di onorare e di amare sua moglie. E quando questo avviene, diventa una magnifica combinazione, e la tua vita è arricchita e le tue preghiere sono efficaci. "Coeredi con voi", noi siamo coeredi, "della grazia della vita".

Non c'è alcun tipo di gerarchia nel regno spirituale. Gli uomini non hanno alcuna posizione di vantaggio rispetto alle donne o viceversa; per quanto riguarda l'essere in Cristo, siamo tutti uno. Quindi quelli che cercano di stabilire qual è il sesso superiore o cose del genere, non troverete niente di tutto questo nella fede cristiana. Nella fede cristiana, ogni barriera che esiste tra le persone è rimossa. E tutti veniamo alla stessa maniera allo stesso Signore per ricevere la stessa grazia. E siamo tutti uno, coeredi della grazia di Dio. Siamo tutti uguali nelle cose del Signore. "Non c'è né maschio né femmina, né schiavo né libero, ma Cristo è tutto e in tutti" (Galati 3:28; Colossesi 3:11).

Infine [rivolgendosi ora ad entrambi] siate tutti di una sola mente, compassionevoli, pieni di amor fraterno, misericordiosi ...

[...] O un'altra traduzione di questa parola in greco, può essere "sensibili". Siate dolci, siate sensibili! Io prego sempre che il Signore mi dia un cuore sensibile, un cuore compassionevole. Se voglio essere come Gesù, devo avere questo tipo di cuore.

Quante volte leggiamo nel Vangelo: "E Gesù guardandoli ne ebbe compassione". Lui era sensibile. Lui era dolce. Tutti potevano avvicinarsi a Lui. Era sempre toccato dai bisogni della gente. E possa Dio aiutarci ad essere misericordiosi, a non diventare insensibili o indifferenti ai bisogni della gente che ci circonda, ma che possiamo avere dei cuori teneri, misericordiosi.

... e benevoli

Una bellissima virtù cristiana: la benevolenza. Non ferisce, ma paga sempre. Quant'è importante essere benevoli.

non rendendo male per male ...

Ora questo è quello che piacerebbe fare all'uomo naturale, non è vero? "Faremo i conti!". "Male per male".

... od oltraggio per oltraggio ...

Una donna mi ha oltraggiato proprio questa mattina. Non è la prima volta. Ogni volta che l'accompagnano fuori, lei viene da me e inizia ad oltraggiarmi. Un paio di domeniche fa, era lì che tirava dei vasetti d'argilla nel patio, oltraggiando. Stamattina, è venuta mentre io stavo salutando le persone alla fine del secondo servizio di culto. E stavo salutando un paio di giovani che erano qui per la prima volta, e loro mi stavano dicendo quanto gli era piaciuta la riunione. E lei è venuta, mi ha preso, e ha iniziato a chiamarmi "sporca vipera" e cose di questo tipo. E ha continuato ad oltraggiarmi. E sarebbe stato facile rispondere agli oltraggi, ma quella povera donna è mentalmente disturbata.

Ma questi poveri ragazzi non riuscivano a capire cosa stesse succedendo. Voglio dire, avevano gli occhi sbarrati ... e questo ragazzo mi stava dicendo quanto aveva apprezzato il messaggio e come gli aveva parlato e tutto il resto, e lei viene con tutto

questo, e i suoi occhi erano sbarrati. E John l'ha presa e l'ha trascinata fuori, e lei continuava ad oltraggiare, mentre John la trascinava. E questo ragazzo dice: "Non sapevo cosa stesse succedendo, ma ero pronto a fare qualcosa!". Dice: "Certo che l'hai gestita davvero bene!". Beh, il fatto è che conosco quella donna, conosco i suoi problemi. Ma è così facile rispondere agli oltraggi. C'è un proverbio interessante che dice: "La risposta dolce calma la collera" (Proverbi 15:1).

Ora ho avuto un'esperienza interessante diversi anni fa. Era durante il periodo degli hippie, quando qui intorno gli hippie andavano in giro con questi vecchi pulmini tenuti insieme con lo spago - le cose materiali non significavano nulla per loro - pulmini completamente pitturati... E io stavo scendendo a Farview e uno di questi hippie ha accelerato e mi si è messo davanti. Aveva uno di questi vecchi pulmini. E questo pulmino è morto completamente, proprio dopo che mi si era messo davanti. Era pericoloso fargli fare accelerate improvvise, voglio dire, non avrebbe dovuto scattare davanti a me! Ma quel tizio l'ha fatto e il pulmino è morto. E c'erano macchine che venivano alla mia sinistra, e quindi non potevo girargli intorno, e così mi sono attaccato al clacson. Ero davvero infuriato. E questo ragazzo hippie, sapete no, la barba e tutto il resto, esce dal pulmino, mi guarda e inizia a venire verso di me con il segno della pace.

Sapete, improvvisamente mi sono sentito in colpa per essermi attaccato al clacson e per l'atteggiamento che avevo avuto. Voglio dire, qui c'è ragazzetto, un po' fatto di LSD, che mi dice: "Pace, fratello". E io che sono un ministro dell'Evangelo che dovrebbe dire alla gente come avere pace, io sono tutto arrabbiato per quello che ha fatto questo ragazzo. E mi ha insegnato davvero come una risposta dolce calma la collera. Io ero pronto a dirgliene quattro. Ma tutto è svanito. Certo, se fosse uscito gridando e offendendo, sono sicuro che sarei saltato fuori dalla macchina, l'avrei afferrato e gli avrei detto che sciocchezza aveva fatto e tutto il resto. Ma il suo atteggiamento

è stato tale che ho fatto un sorriso e mi sono detto: "Ma sì, facciamo pace".

Quindi non rendiamo oltraggio per oltraggio. Questo crea solo... sapete, ci sono molti pazzi sulle strade al giorno d'oggi. Tu vai e dici qualcosa contro qualcuno, e questo tira fuori la pistola. Avete sentito di queste cose che succedono per strada? Voglio dire, sta diventando davvero pericoloso vivere!

... ma, al contrario, benedite

E in realtà questo è quello che ha fatto quel ragazzo: "Benedizione, pace, fratello, shalom!".

... sapendo che a questo siete stati chiamati, affinché ereditiate la benedizione

Dovremmo cercare di portare benedizione alla gente. "Benedite quelli che vi maledicono", dice Gesù, "fate del bene a quelli che vi maltrattano" (Matteo 5:44). Questo è quello che siamo stati chiamati a fare.

Infatti "chi vuole amare la vita e vedere dei buoni giorni ...

Ora qui Pietro cita dei versi dai Salmi. E di nuovo, per me è interessante perché ci mostra l'ottima conoscenza che Pietro ha delle Scritture. E nel fare la sua piccola esortazione qui, va indietro e cita dei versi del Salmo 34, tre o quattro versi del Salmo 34. "Chi vuole amare la vita e vedere dei buoni giorni"...

... trattenga la sua bocca dal male e le sue labbra dal parlare con inganno; si trattenga dal male e faccia il bene, cerchi la pace e la persegua, perché gli occhi del Signore sono sui giusti e i suoi orecchi sono attenti alla loro preghiera; ma la faccia del Signore è contro quelli che fanno il male"

Vuoi avere una buona vita? Vuoi vedere dei buoni giorni? Queste sono le regole: stai attento alla tua lingua; trattieni la tua bocca dal male e le tue labbra dal parlare con inganno. Ritraiti dal male e fai il bene. Cerca la pace, perseguila. E avrai una buona vita.

E chi vi farà del male, se voi seguite il bene? Ma, anche se doveste soffrire per la giustizia, beati voi! "Or non vi sgomentate per paura di loro e non vi turbate"

Ora sta passando ad una nuova sezione in cui parlerà della sofferenza, e soprattutto del soffrire ingiustamente, del soffrire per la giustizia. Se vi ricordate, quando Pietro è stato arrestato per aver predicato l'Evangelo, e lo hanno picchiato e gli hanno detto di non predicare più nel nome di Gesù Cristo, Pietro e i suoi amici se ne vanno rallegrandosi per essere stati reputati degni di aver sofferto quel tipo di persecuzione per Gesù.

Ora Pietro ci sta dicendo di fare la stessa identica cosa. In altre parole, Pietro non sta insegnando qualcosa che lui non ha praticato, ma lui stesso ha fatto questo. Quando ha sofferto per la giustizia, lui si è rallegrato. "Beati voi". Gesù dice: "Beati sarete voi" - la parola "beato" è "felice" - "quando vi perseguiteranno, e mentendo diranno contro di voi ogni sorta di male, per causa Mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli" (Matteo 5:11-12). È qui che hai la giusta prospettiva delle cose. Devi guardare al futuro in cielo.

Quindi.

... anche se doveste soffrire per la giustizia, beati voi! "Or non vi sgomentate per paura di loro e non vi turbate", anzi santificate il Signore Dio nei vostri cuori ...

Date un posto speciale a Dio nella vostra vita.

... e siate sempre pronti a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi con mansuetudine e timore

Quindi vivete un tipo di vita che è d'esempio, che faccia in modo che la gente vi faccia domande. "Cosa ti rende tanto diverso? Com'è che non sei arrabbiato per questo?". Siate sempre pronti a rispondere della speranza che è in voi.

avendo una buona coscienza affinché, là dove vi accusano di essere dei malfattori, vengano svergognati coloro che calunniano la vostra buona condotta in Cristo

O il vostro modo di vivere in Cristo.

È meglio, infatti, se tale è la volontà di Dio, soffrire facendo il bene piuttosto che facendo il male

Questa è sempre la cosa migliore. Se soffri per aver fatto il male, te la sei cercata. Ma se soffri per aver fatto il bene, questo è meglio.

perché anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati ...

Si sta riferendo, naturalmente, alla croce. Gesù è andato sulla croce ed è morto lì per i tuoi peccati.

... il giusto [è morto] per gli ingiusti ...

"Colui che non ha conosciuto peccato, Dio Lo ha fatto essere peccato per noi" (II Corinzi 5:21). Il giusto per gli ingiusti.

... per condurci a Dio ...

Lo scopo della croce è togliere i nostri peccati che ci avevano separato da Dio. L'effetto del peccato è sempre quello di separare da Dio. Vedete, Dio ti ha creato in principio per avere comunione. Voleva che tu fossi uno con Lui. Ma un Dio santo, puro, giusto, non può prendere parte al peccato; non è compatibile con la natura di Dio. Così l'uomo è caduto nel peccato, e come risultato, ha perduto la comunione con Dio. L'uomo peccatore si è opposto allo scopo di Dio.

Così perché l'uomo potesse avere di nuovo comunione con Dio, perché questo scopo fosse ristabilito, Gesù ha sofferto una volta per i peccati, il giusto per gli ingiusti, in modo da poterti condurre a Dio; in modo da poterti lavare e purificare dai tuoi peccati; in modo che tu potessi vedere realizzati i propositi di Dio nella tua vita, avendo comunione con Dio.

... Fu messo a morte quanto alla carne, ma vivificato quanto allo Spirito, nel quale egli andò anche a predicare agli spiriti

che erano in carcere, che un tempo furono ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava ai giorni di Noè mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate attraverso l'acqua

Gesù ha predicato alle anime che erano in carcere. Ora nella profezia riguardante il Messia, in Isaia 61, è detto: "Lo Spirito del Signore è su di Me, perché l'Eterno Mi ha unto per recare buone novelle agli umili; Mi ha inviato a fasciare quelli che hanno il cuore rotto, a proclamare la libertà a quelli in cattività, l'apertura del carcere ai prigionieri" (Isaia 61:1).

Di cosa sta parlando? Il carcere era la morte; da questa erano tenuti prigionieri gli uomini. Erano in cattività. Gesù è venuto per aprire il carcere ai prigionieri, o per aprire l'Ades, alle persone che erano tenute prigioniere lì, che erano morte prima che Gesù morisse per i nostri peccati. Così quando è morto, Lui è disceso nell'Ades. E ha predicato a quelle anime che lì erano in carcere. E quando è asceso dall'Ades, Lui ha portato con Sé quelli che erano stati prigionieri.

In Efesini capitolo quattro, Paolo ci dice che "Colui che è asceso è lo stesso che prima era disceso nelle parti più basse della terra. E quando è salito, Egli ha condotto i prigionieri fuori della loro cattività" (Efesini 4:8-9).

Nel Vangelo di Luca, al capitolo sedici, Gesù descrive com'era l'inferno prima della Sua morte: c'erano due compartimenti, e non c'era possibilità di passare dall'uno all'altro. Uno era un luogo di tormento, l'altro era un luogo di consolazione. Quelli che morivano in fede andavano nel luogo di consolazione ed erano consolati da Abramo. Loro sono quelli a cui ha predicato Gesù quando è disceso all'inferno. Ma Dio non ha lasciato l'anima Sua nell'Ades e non ha permesso che il Suo Santo vedesse la corruzione, ma questo Gesù, Dio L'ha risuscitato dai morti (Atti 2:27,32).

E il Vangelo di Matteo, capitolo ventisette, ci dice che i sepolcri di molti dei santi furono aperti ed essi furono visti

camminare nelle strade di Gerusalemme, dopo la Sua risurrezione. Lui ha portato via i prigionieri dalla cattività. Quindi, l'apertura del carcere.

la quale è figura ...

Cioè, [l'arca, nella quale] le otto persone sono state salvate attraverso l'acqua. La quale è figura...

... del battesimo...

Quindi sono state salvate attraverso l'acqua, o dall'arca nell'acqua. E Pietro dice che il battesimo salva anche noi. Ma per evitare fraintesi, sottolinea: "Non il rito fisico del battesimo".

... il battesimo (non la rimozione di sporcizia della carne, ma la richiesta di una buona coscienza presso Dio), che ora salva anche noi mediante la risurrezione di Gesù Cristo

Quindi il vero battesimo riguarda il mio cuore.

Ora io credo che tutti quelli che credono in Gesù Cristo debbano essere battezzati in acqua. Io credo assolutamente nel battesimo in acqua e credo personalmente nel battesimo in acqua per immersione. Ma credo che il battesimo in acqua per immersione è solo un simbolo dell'opera dello Spirito che ha avuto luogo nel mio cuore. Il vecchio uomo che è morto e ora viene sepolto nell'acqua, e la mia nuova vita, la vita dello Spirito per mezzo di Gesù Cristo. Il battesimo è un meraviglioso simbolo di tutto questo. Mentre vado giù nell'acqua, è come se venissi sepolto: la vecchia vita viene sepolta. E mentre torno su dall'acqua, è la nuova vita nello Spirito, in Cristo. Ed è un meraviglioso simbolo.

Ma se non è successo nel mio cuore, non può realizzarsi nel rito. Il rito in se stesso non può salvarmi. Ora puoi essere battezzato per aspersione [alcune chiese evangeliche lo fanno], o per immersione, e non essere ugualmente salvato. Sapete no, possono tenerti sott'acqua finché non affoghi, ma questo ugualmente non ti salva. Il rito del battesimo non salva. Esso simboleggia

quello che ha già avuto luogo nel mio cuore. Se non ha avuto luogo nel mio cuore, allora il battesimo non significa niente. Anzi, è peggio, perché è come se ti condannasse.

Così come la comunione condanna la persona che non crede. Il prendere parte al pane e al calice, se tu non credi in Gesù Cristo, in realtà stai prendendo parte alla tua condanna. Stai testimoniando contro te stesso. Perché "chi mangia e beve indegnamente, mangia e beve un giudizio contro se stesso, non discernendo il corpo del Signore" (I Corinzi 11:29).

Quindi, è lo stesso se fai il rito o il rituale del battesimo in acqua e questo non ha avuto luogo nel tuo cuore. È solo una testimonianza contro te stesso. Non ti salva. Quindi io non credo a quella che è chiamata "rigenerazione battesimale". Non credo che se una persona non è battezzata, non è salvata. Non posso credere questo. Si è salvati se si crede in Gesù Cristo. Ora dato che credo a Gesù Cristo, voglio ubbidirgli e quindi mi faccio battezzare, come segno di quello che è già accaduto nel mio cuore. Ma se succede che per qualche motivo, o a causa di qualche circostanza, non riesco ad essere battezzato, sono sempre salvato. Sono convinto di questo. "Non è la rimozione della sporcizia della carne", ma è quell'opera dello Spirito nel mio cuore: "La richiesta di una buona coscienza presso Dio; che ora salva anche noi mediante la risurrezione di Gesù Cristo".

il quale è andato in cielo ed è alla destra di Dio, dove gli sono sottoposti angeli, potestà e potenze

Gesù, prima di ascendere in cielo, ha detto ai discepoli: "Ogni potestà [o potenza] mi è stata data in cielo e sulla terra" (Matteo 28:18). Avete mai pensato a quanta potenza deve essere? Guardate l'universo. Pensate alla potenza che l'ha portato all'esistenza. "Ogni potestà", dice, "Mi è stata data in cielo e sulla terra". E così è asceso in cielo alla destra di Dio, e angeli, potestà, potenze, i vari ranghi di angeli, Gli sono tutti sottoposti.

Capitolo 4

Poiché dunque Cristo ha sofferto per noi ...

Cioè, è andato alla croce.

... nella carne, armatevi anche voi del medesimo pensiero, perché chi ha sofferto nella carne ...

O è giunto alla croce, per quanto riguarda la carne.

... ha smesso di peccare

Ora questo è lo stesso ragionamento che fa Paolo in Romani capitolo sei. Col battesimo, dichiaro che il mio vecchio uomo che è stato crocifisso con Cristo, è morto, è stato sepolto nell'acqua del battesimo; e quando sono venuto fuori, quello rappresenta la risurrezione, la nuova vita nello Spirito. E quelli che stanno veramente vivendo la vita nello Spirito hanno abbandonato il peccato. Paolo dice: "Noi che siamo morti al peccato, come vivremo ancora in esso?" (Romani 6:2). Giovanni ci dice nella sua epistola, ci arriveremo tra un paio di settimane, che "chi è nato da Dio non commette peccato [o non persiste nel peccato]" (I Giovanni 3:9), perché ora il seme di Dio dimora in noi. Siamo nati di nuovo per lo Spirito di Dio e non possiamo vivere nel peccato.

Ora se stai vivendo nel peccato, è meglio che stai attento. La Bibbia dice: "Chi pensa di stare in piedi guardi di non cadere" (I Corinzi 10:12). "C'è una via che all'uomo sembra dritta, ma alla fine conduce alla morte" (Proverbi 14:12). Chi è nato da Dio non persiste nel peccato. Ora abbiamo una nuova natura, non più una natura peccaminosa, non possiamo vivere come nel passato, nella vecchia natura, perché quella vecchia natura è morta. E chi è venuto alla croce ha sofferto nella carne, e cioè, è stato crocifisso con Gesù. "Io sono stato crocifisso con Cristo" (Galati 2:20). La vecchia vita di peccato è quindi morta. La carne ha smesso di peccare.

per vivere il tempo che resta nella carne non più nelle passioni degli uomini, ma secondo la volontà di Dio. Basta per noi infatti il tempo della vita trascorso a compiere la volontà dei

gentili, quando camminavamo nelle dissolutezze, nelle passioni, nelle ubriachezze, nelle gozzoviglie, nelle baldorie e nelle abominevoli idolatrie. Per questo trovano strano che voi non corriate con loro agli stessi eccessi di dissolutezza e parlano male di voi

Così vivevamo una vita senza freni, la vita della carne: una vita di dissolutezze, passioni, ubriachezze, gozzoviglie, nelle baldorie e nelle abominevoli idolatrie. Un descrizione molto appropriata del mondo che ci circonda. E quelli del mondo pensano che è strano che noi non facciamo più queste cose. "E quindi ora che fate per divertirvi?" Vi hanno mai fatto questa domanda? "Che fate per divertirvi? Non vi fate bombardare la testa e non fate i matti, allora che fate per divertirvi?". E dicono: "Ah, ora lui è tutto preso dalla sua religione, non si diverte più". Parlano male di voi. Ma loro dovranno rendere conto di se stessi davanti a Dio. Ogni uomo deve comparire davanti a Dio, rendere conto a Dio.

Dovranno rendere conto della loro vita a Colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti. È qualcosa di impressionante rendersi conto che un giorno ogni uomo comparirà davanti a Dio per essere giudicato. E quelli che hanno vissuto una vita licenziosa e dissoluta, un giorno dovranno rispondere a Dio di questa vita totalmente sprecata. Cosa ne hai fatto della tua vita? E hanno preso questo dono prezioso di Dio, il dono della vita, e l'hanno sprecato; l'hanno sprecato abbandonandosi a se stessi, alle loro proprie passioni, ai loro propri desideri.

Per questo infatti è stato predicato l'evangelo anche ai morti [o anche a quelli che sono già morti], affinché fossero giudicati nella carne secondo gli uomini, ma vivessero nello spirito secondo Dio. Or la fine di tutte le cose è vicina; siate dunque sobri e vigilanti per dedicarvi alle preghiere

La chiesa ha sempre vissuto nella consapevolezza che siamo negli ultimi tempi. E in un certo senso, questo è vero sempre. Ogni generazione è negli ultimi giorni. Io sto vivendo nei miei ultimi

giorni; dovrò andare. Se il Signore non viene per prendere la Sua chiesa, saranno gli ultimi giorni per me, uno di questi giorni. Chi lo sa? Tra venti, trenta, o cinque anni? Gli ultimi giorni.

Sapete, i nostri giorni sono limitati. Quando ero giovane sembrava che la vita fosse per sempre. Ma ora inizi a contare i tuoi giorni perché vuoi usare il tempo che ti rimane nel modo più produttivo possibile per il regno di Dio. Quindi questo è quello che sta dicendo Pietro, in sostanza. Ora si sta facendo vecchio e sta iniziando ad avere una visione più matura. "La fine di tutte le cose è vicina" - ed è stato proprio così per Pietro, perché non molto tempo dopo questo, è stato fatto decapitare da Nerone - "Siate dunque sobri e vigilanti per dedicarvi alle preghiere".

avendo prima di tutto un intenso amore gli uni per gli altri ...

Nel corpo di Cristo ci dovrebbe essere un intenso amore.

... perché "l'amore coprirà una moltitudine di peccati"

Quant'è vero questo! Quante cose potremmo semplicemente non notare se solo ci amassimo intensamente! Quante cose non vediamo perché amiamo; e quante cose riusciamo a vedere quando odiamo. Ce ne stiamo lì a guardare come aquile. E alla minima cosa, siamo subito pronti a saltare addosso alla gente. Ma amatevi intensamente nel corpo di Cristo.

Siate ospitali gli uni verso gli altri senza mormorare. Ciascuno, secondo il dono che ha ricevuto, lo metta al servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio

Ora Dio ha dato a ciascuno di noi dei doni, ed è molto interessante, c'è il dono dell'ospitalità. E ci sono delle persone che hanno questo dono dell'ospitalità e sono dei meravigliosi ospiti. Sono pronti ad accogliere chiunque, hanno questo dono dell'ospitalità. Altri non hanno il dono dell'ospitalità ed è una fatica ogni volta che devono ospitare qualcuno: diventano tesi, diventano agitati. E se avete mai visto persone che hanno il dono dell'ospitalità, ehi, non si

preoccupano se il cibo va bene o no, nulla li preoccupa. Sanno di non dover essere perfetti, e quindi, sono sereni e mettono il cibo a tavola e: "Ognuno prenda quello che vuole!", e tu ti senti a tuo agio. Ma quelli che non hanno il dono, tu vai da loro e ti senti teso. Stai attento a mangiare nel modo giusto e a non rovesciarti niente sulla camicia, e prendi solo una piccola porzione di antipasti, e ti senti sempre sotto pressione.

Ma ciascuno di noi ha doni diversi. Usa i tuoi doni per il bene di tutto il corpo, in modo che il corpo tragga beneficio dai doni che Dio ti ha dato; come buon amministratore di quello che Dio ti ha affidato. Dio ha dato a ciascuno di noi, ha affidato a ciascuno di noi dei doni, delle capacità, dei talenti. Ora io voglio essere un buon amministratore di quello che Dio mi ha dato. Voglio usarlo, voglio usarlo bene. Mi è stato affidato e io ne sono responsabile.

Se uno parla, lo faccia come se annunciasse gli oracoli di Dio ...

O come portavoce di Dio.

... se uno fa un servizio, lo faccia nella forza che gli è fornita da Dio ...

Questo è molto importante. Non puoi essere più di quello che Dio ti ha fatto essere. Quindi fallo con la capacità e la forza che Dio ti dà e poi non te ne preoccupare. Devi imparare a fare del tuo meglio e poi lasciare il resto al Signore. Ora questo è difficile per chi è un po' perfezionista. Loro fanno del loro meglio e poi si preoccupano del resto: "Perché non ho detto questo? Perché non ho fatto quest'altro? Oh, avrò fatto la cosa giusta?". E sono sempre preoccupati per quello che hanno fatto. Ehi, hai fatto del tuo meglio? "Beh, si...". Allora lascia stare. Dio non richiede più del tuo meglio. Quindi, "qualunque cosa facciate, in parola o in opera, fate tutto alla gloria di Dio" (I Corinzi 10:31). "Se uno parla, lo faccia come se fosse portavoce di Dio; se uno fa un servizio, lo faccia nella forza che gli è fornita da Dio".

... affinché in ogni cosa sia glorificato Dio ...

Vedete, non è per dare gloria a te. Quando serviamo, serviamo per dare gloria a Dio...

... per mezzo di Gesù Cristo, a cui appartiene la gloria e il dominio per i secoli dei secoli. Amen. Carissimi, non lasciatevi disorientare per la prova di fuoco che è in atto in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano

"Ragazzi, l'altro giorno mi è successa la cosa più strana del mondo! Sono passato per una delle prove peggiori". Ehi, no, no, no; non è strano il fatto che la tua fede venga provata!

Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella manifestazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare

Gesù tornerà per essere rivelato nella Sua gloria davanti al mondo, e quelli che Gli appartengono, Lui li porterà con Sé alla Sua venuta. Sarà una grande gioia, un'esultanza, in quel giorno, quando verremo con Gesù per stabilire il regno di Dio sulla terra. E quindi rallegriamoci del fatto che possiamo soffrire con Lui, perché con Lui anche regneremo.

Se siete vituperati per il nome di Cristo, beati voi, poiché lo Spirito di gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi; da parte loro egli è bestemmiato, ma da parte vostra egli è glorificato. Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore, o perché si impiccia negli affare degli altri

In altre parole, ci sono cose per cui sei benedetto se soffri per esse, e ci sono cose per cui non sei benedetto se soffri per esse. Se sei un ladro e ti beccano, ti mettono in prigione, non c'è una grande gloria in questo.

ma, se uno soffre come cristiano ...

Gesù disse: "Perseguitati a causa Mia e dell'Evangelo".

... non si vergogni, anzi glorifichi Dio a questo riguardo

Naturalmente, a quei tempi molti di loro venivano messi in prigione per il fatto che erano cristiani. Ora se vieni messo in prigione perché sei un assassino, nessuna gloria in questo; ma se vieni messo in prigione perché sei un cristiano, allora sì, rallegriati; questo è grandioso, questo è buono. Ora se ti arrestassero perché sei un cristiano, riuscirebbero a trovare abbastanza prove per condannarti? Questo è qualcosa su cui riflettere.

Poiché è giunto il tempo che il giudizio cominci dalla casa di Dio; e se comincia prima da noi, quale sarà la fine di coloro che non ubbidiscono all'evangelo di Dio?

Voglio dire, se Dio giudicherà il credente, che ne sarà allora di quelli che nemmeno credono!

E "se il giusto è appena salvato, dove comparirà l'empio e il peccatore?". Perciò anche quelli che soffrono secondo la volontà di Dio, raccomandino a lui le proprie anime, come al fedele Creatore, facendo il bene

Ora, questa sofferenza, naturalmente... in questo contesto è il soffrire persecuzioni perché sei un figliuolo di Dio. E se soffri persecuzioni perché sei un figliuolo di Dio, allora affida la tua vita a Dio, raccomanda la tua anima a Dio. Lui è il fedele Creatore. E tu devi semplicemente imparare ad affidare la tua vita a Lui.

Capitolo 5

Esorto gli anziani [i sorveglianti] che sono fra voi, io che sono anziano [o sorvegliante] con loro e testimone delle sofferenze di Cristo e che sono anche partecipe della gloria che dev'essere rivelata

Pietro era testimone della morte di Gesù Cristo. "Io sono un testimone" dice. Ed era anche partecipe della gloria. Sul monte della trasfigurazione, lui ha visto Gesù trasfigurato, e Mosè ed Elia che parlavano con Lui delle cose del regno. E Pietro è rimasto così impressionato da questa esperienza... disse: "Oh Signore, facciamo tre tende, rimaniamo qui! Non scendiamo da

questo posto; qui è magnifico! Rimaniamo nel regno! Non voglio tornare in quel vecchio mondo! Rimaniamo a vivere qui nel regno, nella gloria". "Sono stato partecipe della gloria che sarà rivelata". Il Signore è come se l'avesse portato con una macchina del tempo nel futuro: la gloria del regno. E lui è stato partecipe per un po' di questo. La sua esortazione:

pascete [o cibate] il gregge di Dio che è fra voi ...

Quando Gesù incontra Pietro, nel capitolo ventuno di Giovanni ... dopo la risurrezione Lui aveva detto ai discepoli che li avrebbe incontrati in Galilea. E loro vanno in Galilea e Gesù ancora non si vede. E Pietro dice: "Io vado a pescare". E gli altri: "Veniamo anche noi". E così vanno e pescano per tutta la notte, ma non prendono nulla. E la mattina, Gesù è sulla riva, li chiama e dice: "Avete preso nulla?". "Macché!". "Perché non gettate le reti dall'altro lato?". E così gettano le reti dall'altro lato e subito le reti si riempiono di grossi pesci, così pesanti che non riescono a tirarli sulla barca. Ora quando Giovanni vede che non riescono a tirare su le reti per il gran numero di pesci, dice a Pietro: "È il Signore!".

Così Pietro si stringe la veste da pescatore perché era nudo, si tuffa e nuota fino a riva. Gli altri discepoli salgono su una piccola barca a remi e remano fino a riva trascinando la rete dietro a loro. E quando arrivano a riva, scoprono che Gesù ha già acceso il fuoco, c'è già la brace, e ci sono già dei pesci sopra. E Lui dice: "Venite a mangiare!". E poi dice a Pietro: "Pietro, mi ami tu più di questi?". Ora quest'ultima parola, "questi", è un problema. Gesù stava parlando dei pesci? O stava parlando dei discepoli?

Vedete, l'ultima volta che avevano parlato, prima della Sua morte, Lui aveva detto ai discepoli: "Tutti voi sarete scandalizzati di Me, stanotte". E Pietro aveva detto: "Signore, anche se tutti gli altri si scandalizzassero di Te, io non mi scandalizzerò!". Quindi in sostanza Pietro stava dicendo: "Signore, io Ti amo più di tutti loro! Anche se tutti gli altri

si scandalizzassero di Te, io non mi scandalizzerò!". E si era vantato. E Gesù: "Pietro, prima che il gallo canti tu mi rinnegherai tre volte". "No di certo! Anche se mi uccidessero, non Ti rinnegherei mai". E quindi stava dicendo in un certo senso: "Io Ti amo più di tutti gli altri".

E quindi è possibile che Gesù si stesse riferendo ai discepoli: "Mi ami tu più di loro, Pietro?". O è possibile che stesse parlando di quei pesci, perché questi rappresentavano la vecchia vita, la vita da cui sei stato chiamato fuori. E prendere 153 grossi pesci con una sola gettata è forse l'apice del successo nel tuo vecchio campo. "Pietro, mi ami tu più dell'apice del successo nel tuo proprio campo?". Entrambe sono domande molto profonde. E Pietro dice: "Signore, Tu lo sai che Ti voglio molto bene!". E Gesù allora: "Pasce le mie pecore". Tre volte gli fa questa domanda, e può essere perché Pietro l'ha rinnegato tre volte, e quindi gli sta dando per tre volte l'opportunità di dire: "Sì, Signore, Ti amo". Ma ogni volta Gesù risponde: "Pasce le mie pecore".

Gesù aveva detto a Pietro una volta: "Pietro, Satana ha chiesto di vagliarti come si vaglia in grano, ma Io ho pregato per te, e quando ti sarai convertito, fortifica i tuoi fratelli. "Pasce [nutri] le mie pecore". Questa era la chiamata che Dio aveva rivolto a Pietro. E questa è la chiamata che ora Pietro passa agli anziani. E credo che questa sia una delle più importanti esortazioni per tutti i ministri: cibare il gregge di Dio che è fra voi.

Credo che questa sia la chiamata che Dio rivolge continuamente a ogni ministro: cibare il gregge di Dio. E credo che uno dei più grandi drammi nella chiesa oggi, è che ci sono pochi pastori che cibano veramente il gregge di Dio; ... con la Parola di Dio che nutre le anime loro a vita eterna. E oggi il gregge di Dio si nutre di ogni genere di intrugli. Si può andare in chiesa e prendersi una buona dose di psicologia, e filosofia, ma essere cibati della Parola di Dio è qualcosa di raro. "Cibate il gregge di Dio che è fra voi".

... sorvegliandolo non per forza ...

Cioè, non perché siete costretti.

... ma volentieri, non per avidità di disonesto guadagno ma di buona volontà

Li sta avvertendo circa il rischio di professionalismo nel ministero; li sta avvertendo circa il rischio di mettere enfasi sui soldi; li sta avvertendo circa il rischio di prostituire i doni di Dio per il tuo arricchimento personale. "Non per avidità di disonesto guadagno, ma di buona volontà".

e non come esercitando dominio su coloro che vi sono affidati ...

L'idea base della dottrina dello Sheperding, o del "pastore padrone", dominatore. Li avverte del rischio di tutto questo.

... ma essendo i modelli del gregge

Questa è la stessa esortazione che fa Paolo a Timoteo, non è vero? "Sii un esempio ai credenti" (I Timoteo 4:12). E il ministro dell'Evangelo dovrebbe proprio essere un esempio di quello che dice alla gente.

E quando apparirà il sommo pastore [cioè, Gesù Cristo], riceverete la corona della gloria che non appassisce

Ora ci sono promesse della corona della vita, nella Scrittura, e qui c'è la promessa per quelli che ministrano al corpo di Cristo, della corona della gloria.

Similmente voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Sì, sottomettetevi tutti gli uni agli altri e rivestitevi di umiltà, perché Dio resiste ai superbi ...

Ora vuoi che Dio ti resista? È interessante come in tutta la Scrittura troviamo che Dio ha una totale avversione rispetto alla superbia. Eppure la superbia è una cosa molto comune tra gli uomini. "Dio resiste ai superbi". "L'Eterno odia queste sei cose, anzi sette sono per Lui un abominio: gli occhi alteri ..." (Proverbi 6:16-17). Dio odia questo! È un'abominazione. "Prima

della rovina viene l'orgoglio, e prima della caduta lo spirito altero" (Proverbi 16:18). "Rivestitevi di umiltà, perché Dio resiste ai superbi" ...

... ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché egli vi innalzi al tempo opportuno

"Umiliatevi davanti al Signore, ed Egli vi innalzerà" (Giacomo 4:10). "Chiunque si innalzerà sarà abbassato, ma chiunque si abbasserà sarà innalzato" (Matteo 23:12). Ci parla molto riguardo ai nostri atteggiamenti verso noi stessi, che si riflettono nei nostri atteggiamenti verso gli altri.

gettando su di lui ogni vostra sollecitudine [o ansietà], perché egli ha cura di voi

I termini "sollecitudine" e "aver cura" sono molto simili. Il primo è appunto "sollecitudine", "preoccupazione", "ansietà". Gettando su di Lui ogni vostra ansietà. Il secondo si riferisce al pastore che veglia sul gregge. Lui veglia su di te con preoccupazione, con cura amorevole. Quindi "gettando su di Lui ogni vostra ansietà, perché Egli veglia su di voi con cura amorevole.

Siate sobri, vegliate [state in guardia], perché il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare

"Un giorno avvenne che i figli di Dio andarono a presentarsi davanti a Dio", libro di Giobbe, capitolo uno - "e in mezzo a loro andò anche Satana. E Dio disse a Satana: "Da dove vieni?". "Dall'andare avanti e indietro sulla terra e dal percorrerla su e giù". Qui Pietro ci dice che il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare. Dovete stare in guardia. Siate sobri, state in guardia. E ...

Resistetegli, stando fermi nella fede ...

Vi ricordate quando abbiamo studiato Giacomo: "Resistete al diavolo, e egli fuggirà da voi" (Giacomo 4:7)?

Ora, c'è una cosa interessante circa la nostra attitudine mentale. Possiamo essere sconfitti prima ancora di avere un problema, perché abbiamo assunto quel tipo di attitudine mentale verso di esso. E con Satana, pensiamo alla sua forza e alla sua astuzia e tutto il resto, e pensiamo: "O mamma, Satana mi sta attaccando". E ci spaventiamo, e pensiamo: "Che faccio ora? È così forte, è così potente". E non gli resistiamo.

La prima volta che mi sono trasferito da Ventura qui giù nell'area di Santa Anna, ho iniziato ad andare alla Scuola Superiore di Santa Anna. Ero ancora alle superiori quando ci siamo trasferiti, e avevo un compagno alle superiori, si chiamava Bill Duffy, un bravo ragazzo, molto forte a football.

E io giocavo a football, e giocavo come "full back" [...], e a me spettava portare la palla sulla destra. E così una volta stavo correndo con la palla verso la meta, e Bill Duffy... ragazzi, lui era il tipo: "Oh Bill Duffy!"; tutti erano terrorizzati di questo ragazzo. E lui viene e mi si butta addosso e io mi lascio andare completamente, perché: "Oh, è Bill Duffy, è un piacere farsi placcare da questo ragazzo!". Voglio dire, lui era una sorta di ... sapete no, era davvero grande. Così il coach mi ha chiamato infuriato e mi ha detto: "Non hai nemmeno provato a resistere! Sei crollato subito! Che ti è successo, Smith?". E se l'è presa davvero tanto con me perché non avevo cercato di buttarlo a terra. Beh, sapete, ero così intimorito dal quel nome e da quel ragazzo! Naturalmente, dopo aver giocato un po' con lui, ho scoperto che era umano proprio come tutti gli altri. E così facevo del mio meglio per farlo a pezzi come con tutti gli altri!

Ma certe volte con il diavolo facciamo la stessa cosa: "Oh, il diavolo!". E ci sgretoliamo, invece di resistere. "Resistetegli stando fermi nella fede!". Ehi, non c'è partita se tu hai la potenza dello Spirito dalla tua. "Colui che è con voi è più grande di colui che è nel mondo" (I Giovanni 4:4). Come ha scritto Martin Lutero nel suo cantico: "Il principe delle tenebre, noi non tremereemo davanti a lui. Una piccola parola lo distruggerà". Il nome di Gesù. Ehi, tu hai autorità e potenza su

di lui, e non c'è partita per lui, sarai vittorioso in Cristo. Quindi resistetegli stando fermi nella fede. Non vi arrendete. "Resistete al diavolo ed egli fuggirà da voi". Lui va in giro ruggendo come un leone, ci spaventa a morte con il suo ruggito. Ma "resistetegli stando fermi nella fede".

... sapendo che le stesse sofferenze si compiono nella vostra fratellanza sparsa per il mondo. E il Dio di ogni grazia, che ci ha chiamati alla sua eterna gloria ...

O mi piace questo. "Il Dio di ogni grazia, che ci ha chiamati alla Sua eterna gloria". Paolo ci dice che nelle età a venire, Egli possa rivelarci "le eccellenti ricchezze della Sua grazia con benignità verso di noi in Cristo Gesù" (Efesini 2:7). Egli ti ha chiamato alla Sua eterna gloria. Paolo prega per gli Efesini che loro possano conoscere quale sia la speranza della loro vocazione. Dio ti ha chiamato alla Sua eterna gloria. Ti ha chiamato a stare con Lui nel Suo regno eterno, in quel glorioso regno, in quel regno senza fine; quel regno di giustizia e amore e pace e benedizione... gioia eterna. Ma "il Dio di ogni grazia, che ci ha chiamati alla Sua eterna gloria" ...

... in Cristo Gesù, dopo che avrete sofferto per un po' di tempo, vi renda egli stesso perfetti [o maturi]

E questo è l'effetto della sofferenza. Ci fa crescere. Ha come effetto quello di far maturare la nostra vita, in Cristo.

... vi renda fermi, vi fortifichi e vi stabilisca saldamente

Queste sono le caratteristiche della maturità.

A lui sia la gloria e il dominio per i secoli dei secoli. Amen

E così termina la sua piccola epistola con questa dossologia. E ora il resto sono semplicemente delle note personali.

Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, un fratello fedele, come io lo ritengo

Così Silvano, o Sila, che era stato compagno di Paolo in molti dei viaggi missionari di Paolo, è ora un compagno di Pietro.

Forse Paolo è in prigione a questo punto e quindi Sila è andato con Pietro, ed è la persona che scrive, quello che scrive materialmente questa epistola come gli viene dettata da Pietro. E Sila era conosciuto da molte di queste persone, perché aveva viaggiato con Paolo. Pietro non conosceva molte di queste persone, ma Sila, aveva girato con Paolo, e lui era "un fratello fedele, come lo ritengo", e vi ho scritto brevemente...

... esortandovi e attestandovi che la vera grazia di Dio è questa in cui vi trovate. La chiesa che è in Babilonia, eletta come voi, vi saluta. Anche Marco, mio figlio, vi saluta

Questo probabilmente è Giovanni Marco che era stato anche lui compagno di Paolo e Barnaba e ora stava lavorando con Pietro. Pietro a questo punto sta scrivendo probabilmente da Babilonia, la sua epistola.

Salutatevi gli uni gli altri con un bacio d'amore [d'agape]. Pace sia a voi tutti che siete in Cristo Gesù. Amen

Così la prima epistola di Pietro.